



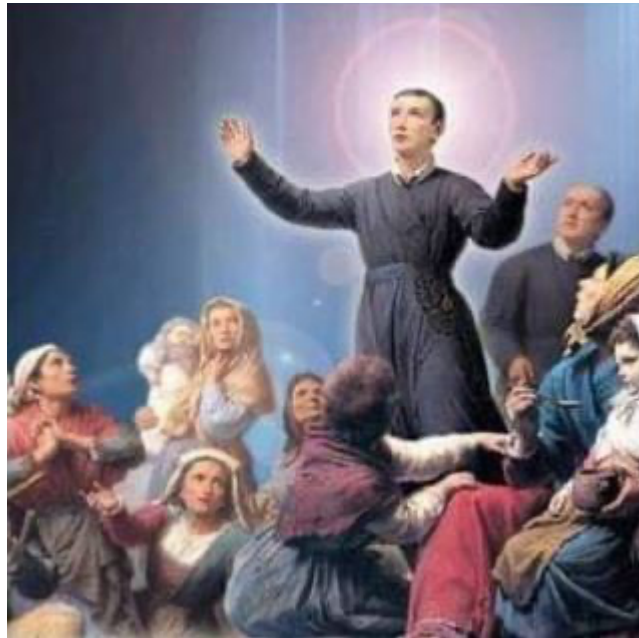
CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia



ARCIDIOCESI
POTENZA
MURO LUCANO
MARSICONUOVO

**IL CAMMINO SINODALE DELL'ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO
LUCANO-MARSICO NUOVO**

UNITI PER RITROVARE LA STRADA



*VIA SU, DUNQUE, MI VOGLIO FAR SANTO!
(SAN GERARDO MAIELLA)*



Indice

In collegamento con la fase narrativa.....	3
La fase sapienziale	4
Frutti del discernimento	5
Sezione I: Accanto a ogni età della vita	6
Sezione II: Una formazione sinodale	6
Sezione III: Una sfida per tutti	7
Sezione III: Una sfida per tutti	9
Verso la fase profetica	10



In collegamento con la fase narrativa

L'ascolto della fase narrativa dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo attraverso un processo partecipativo articolato ha consegnato un quadro conoscitivo dei punti di forza e di debolezza della nostra Chiesa particolare e ci ha concesso di raccogliere e custodire come preziosi i sogni di Chiesa raccolti.

Dall'analisi dei contributi prodotti dalle parrocchie, dalle associazioni, dai movimenti appartenenti alla consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dagli uffici diocesani è emerso un desiderio condiviso di costruire una Chiesa sinodale basata sulla comunione, partecipazione e missione.

Nello specifico, i cosiddetti sogni di Chiesa hanno espresso il desiderio di:

- ***essere una Chiesa in uscita;***
- ***essere una Chiesa che ascolta;***
- ***essere una Chiesa in continua formazione;***
- ***essere una Chiesa inclusiva;***
- ***essere una Chiesa che incarna il Vangelo e lo annuncia;***
- ***essere una Chiesa che legge i segni dei tempi e si rinnova.***

In particolare, le istanze raccolte ed il sogno di “essere una ***Chiesa in continua formazione***”, hanno evidenziato il desiderio di una Chiesa che formi veri pastori e autentici laici, ma anche la necessità di un rinnovamento nella formazione dei sacerdoti che, oltre ad essere buoni conoscitori, studiosi e frequentatori della Parola di Dio, devono, altresì, spendersi nel servizio dell'accompagnamento, favorendo percorsi di libertà, di crescita umana e spirituale per fortificare una fede matura, capace di testimonianza nei diversi ambiti di vita e di trasformare il mondo. E' stata sollecitata con forza la necessità di concretare percorsi di formazione, anche in ordine alla custodia del Creato, implementandoli con il patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa.



Alla luce di tali sollecitazioni ed istanze, quale cantiere di Betania, quale spazio di ricerca innovativo ed approfondimento di un tema per il secondo anno di cammino sinodale, si è costruito il cantiere della cura dell'evangelizzazione del sociale. Quest'ultimo si è concretizzato in un processo di consultazione che ha perseguito finalità strettamente sinodali (ad intra), volte a migliorare la capacità della Chiesa locale ad implementare azioni di pastorale sociale e del lavoro e la percezione delle problematiche sociali (ad extra).

Contestualmente, è stato realizzato un processo di co-progettazione un vero e proprio Piano di Azione per il lavoro dignitoso in Basilicata, una sorta di patto di corresponsabilità, un impegno morale per creare le condizioni che assicurino occasioni di lavoro (DSC 291) dignitoso, rendendo più giusto ed umano il mondo del lavoro in Basilicata.

Con il forte desiderio di non disperdere la ricchezza di quanto raccolto nei primi due anni della fase narrativa in termini di istanze, relazioni e capacità di dialogo sociale ed anche alla luce degli enormi e devastanti impatti sulla nostra Chiesa locale dovuti ad una parte di presbiteri e laici impegnati che non perseguendo la ricerca della Verità, hanno strumentalizzato la riapertura della Chiesa della Santissima Trinità avvenuta nell'agosto del 2023, l'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo ha condotto uno scrupoloso e serio discernimento, sotto la sapiente guida di Mons. Salvatore Ligorio, tra i membri dell'equipe diocesana del Sinodo, in sinergia con il consiglio pastorale diocesano e consiglio presbiterale diocesano. La nostra Arcidiocesi ha la necessità di poter contare su laici maturi nella fede, efficaci operatori di pastorale e credibili testimoni negli ambienti di vita e di lavoro, e presbiteri maggiormente formati e qualificati. Quale ambito del discernimento della fase sapienziale si è scelto, dunque, quello relativo alla **formazione alla fede e alla vita**.

La fase sapienziale

Si è scelto di supportare l'esercizio di discernimento sul tema scelto attraverso la condivisione di strumenti metodologici e di approfondimento fra i vari gruppi sinodali, costituitisi nelle fasi precedenti del cammino.

E' stato implementato un questionario online (<https://forms.gle/v2qyVVwSLDan8paB6>) che, congiuntamente ad una lettera esplicativa delle finalità da perseguire, è stato inviato a tutti i referenti sinodali parrocchiali, dei religiosi



e delle associazioni e movimenti della Consulta Diocesana delle Associazioni Laicali, che hanno rappresentato i principali interlocutori della fase narrativa. Il questionario online è stato strutturato nelle seguenti tre sezioni:

Titolo Sezione	Accanto a ogni età della vita
Quesito	<i>Come realizzare, nelle nostre comunità, quella formazione integrale della persona che superi il modello del solo catechismo per i sacramenti, ed avvalendosi di patti educativi tra realtà educative e del territorio, accompagni ciascuno alla maturazione di una fede adulta e coerente nella testimonianza del vivere quotidiano?</i>
Titolo Sezione	Una formazione sinodale
Quesito	<i>Come formare adeguatamente le nostre comunità cristiane al metodo del discernimento spirituale (riconoscere-interpretare-scegliere)? Come modificare gli attuali percorsi formativi per accrescere la formazione comune tra laici, religiosi e presbiteri?</i>
Titolo Sezione	Una sfida per tutti
Quesito 1	<i>Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: “Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone”. Cosa può significare questo in concreto per le nostre Chiese e quali sono quegli aspetti concreti e reali dai quali possiamo partire? Quali, secondo voi, sono gli aspetti che devono ancora essere approfonditi?</i>
Quesito 2	<i>Come far crescere nella sinodalità e nella corresponsabilità le nostre comunità ecclesiali, valorizzando la ministerialità comune (derivante dal Battesimo e dai carismi donati dallo Spirito Santo) e in particolare il ruolo della componente femminile?</i>

Tabella 1: struttura del questionario sviluppato per il discernimento sul tema scelto

Accanto a tale prima fase di consultazione, sono state condotte le visite alle sei zone pastorali (città di Potenza, Tito, Avigliano, Muro Lucano, valle del Melandro, valle d'Agri) che si sono focalizzate sul tema scelto, approfondendolo e fornendo già una prima fase di restituzione e confronto sulle proposte ed istanze fino a quel momento raccolte.

Frutti del discernimento

In questo paragrafo, vengono riportati suddivisi per sezione i frutti del discernimento maturato, che rappresentano la sintesi dei contributi ottenuti dai referenti tramite il questionario online armonizzati con i temi e le proposte emersi dagli incontri con le zone



pastorali. Per completezza, si riporta l'indice di risposta IR pari a 16 (1 religiosi, 3 associazioni, 12 parrocchie) su 114 (52 ref parrocchie, 62 CDAL).

Sezione I: Accanto a ogni età della vita

Le riflessioni emerse enfatizzano la necessità di affrontare il tema della formazione alla fede e alla vita con un approccio globale che possa contare su vere e proprie alleanze educative ed intergenerazionali tra i principali soggetti della formazione. Unanime è il riconoscimento del ruolo strategico e centrale delle famiglie, che appaiono profondamente in crisi e spesso smarrite di fronte a questo compito così arduo e che invece è necessario vengano inglobate in reti di famiglie. Il luogo, non solo fisico, per eccellenza per la costruzione di tali reti e per la diffusione capillare nel territorio risulta essere la parrocchia, quale comunità di famiglie. Quest'ultima deve essere caratterizzata da una spiccata capacità di accoglienza delle persone, di ascolto delle problematiche del territorio, di testimonianza autentica della bellezza e della forza dell'incontro con Cristo e di accompagnamento nella crescita spirituale e sociale della comunità.

Tutto ciò implica la necessità di implementare dei percorsi formativi strutturati, permanenti ed integrati con gli altri attori sociali, in particolare scuola e mondo del lavoro, che partendo dalla centralità della Parola di Dio e del Magistero della chiesa e facendo sperimentare la capacità di ascolto e confronto reciproco, siano in grado di accompagnare la comunità di riferimento ad acquisire conoscenze e capacità di discernimento comunitario e scelte responsabili sulle principali questioni sociali di interesse della comunità.

A tal fine si auspica, altresì, una maggiore e più proficua collaborazione con gli insegnanti di religione soprattutto per la sinergia con il mondo scolastico e la capacità di adottare linguaggi semplici e comprensibili da tutti, specialmente dai più piccoli.

Sezione II: Una formazione sinodale

La comunità ecclesiale deve essere adeguatamente formata al metodo del discernimento spirituale a partire dai più piccoli ed in maniera permanente per tutte le età della vita rimarcando la centralità della Parola e la necessità del ruolo di guida spirituale. Quale base comune fra laici e presbiteri, vi deve essere una formazione adeguata alla Sacra Scrittura ed al Magistero sociale ma anche alla capacità di meditazione, adorazione e preghiera.



Nella formazione alla capacità di discernimento un ruolo strategico deve essere attribuito alla parrocchia ed alla sua centralità per la vita di fede di fede e sociale con una maggiore armonizzazione fra la formazione alla fede ed agli altri aspetti della formazione integrale della persona umana, favorendo una sinergica complementarità fra laici e presbiteri. Nelle dinamiche e relazioni parrocchiali, in una vera e propria palestra di democrazia, l'assemblea dei fedeli impara ad essere comunità. La parrocchia, capillarmente distribuita nei territori, rappresenta il livello più vicino alle persone ed ai loro bisogni ed il luogo ideale dove crescere nella comprensione delle problematiche sociali, politiche ed economiche nonché nel confronto e nella dialettica per l'individuazione delle soluzioni, sperimentando una diretta partecipazione attiva alla vita democratica del Paese ed offrendo orizzonti di senso che possano efficacemente orientare il cammino della vita dei fedeli. A tal fine, è importante acquisire una maggiore capacità di ascolto e di confronto, di accoglienza e di dialogo.

Inoltre, è auspicata una maggiore capacità di azione pastorale che sperimenti metodologie e strumenti innovativi, maggiormente capaci di coinvolgere i più giovani anche attraverso una semplificazione spinta dei linguaggi ed un ricorso più consistente alla valorizzazione delle esperienze e testimonianze autentiche di testimoni credibili.

La comunità parrocchiale dovrebbe essere adeguatamente allenata al discernimento di problematiche reali, con una serie di incontri pubblici di discussione e momenti epistemici di formazione.

Sezione III: Una sfida per tutti

Quesito 1

Per far fronte alla necessità, risuonata più volte nella fase narrativa, di *riavvicinare la liturgia alla vita delle persone* concretamente bisogna partire da un maggiore coinvolgimento della famiglia: la cellula primaria della società. In concreto significa dapprima valorizzare l'accoglienza delle famiglie all'interno della parrocchia e poi favorirne il coinvolgimento nella vita della comunità parrocchiale facilitando, di conseguenza, anche una maggiore conoscenza tra le persone. Per rendere efficace tale percorso di riavvicinamento, bisogna partire dalla formazione. La formazione svolge infatti un ruolo cruciale per riscoprire l'incontro con il



Signore e deve iniziare già in tenera età, con la catechesi per i più piccoli, e interessare, mediante percorsi formativi, anche tutte le altre fasce d'età. La formazione non deve ridursi, però, alla semplice catechesi in senso stretto, ma come formazione del Popolo di Dio, si deve declinare in molti ambiti. Oltre alla formazione teologica, vi sono una serie di competenze specifiche da acquisire: esercizio della corresponsabilità, ascolto, discernimento, dialogo ecumenico e interreligioso, servizio ai poveri e cura della casa comune, impegno come "missionari digitali", facilitazione dei processi di discernimento e conversazione nello Spirito, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti.

Nell'ottica di rendere la Liturgia, quale momento dell'incontro con Cristo, fulcro della vita di ogni cristiano, è necessario, come Chiesa in uscita, che la Liturgia entri nelle case e nella vita spirituale dei singoli.

Ciò può avvenire vivendo gli spazi liturgici mediante la formazione dei lettori con un percorso ministeriale, formando i gruppi di preghiera per insegnare a recitare lodi mattutine e vesperi, incentivando in questo modo le pratiche liturgiche come le veglie di preghiera comunitarie, la recita della liturgia delle ore e del Rosario.

La formazione per una Chiesa sinodale richiede di essere intrapresa in modo sinodale: tutto il Popolo di Dio si forma insieme mentre cammina insieme. Una formazione in chiave sinodale ha lo scopo di permettere al Popolo di Dio di vivere pienamente la propria vocazione battesimale, in famiglia, nei luoghi di lavoro, in ambito ecclesiale, sociale e intellettuale, e di rendere ciascuno capace di partecipare attivamente alla missione della Chiesa secondo i propri carismi e la propria vocazione.

Devono essere valorizzate tutte le forme di preghiera comunitaria e le altre espressioni della preghiera liturgica, come pure le pratiche della pietà popolare, in cui si rispecchia il genio delle culture locali, per favorire il coinvolgimento di tutti i fedeli.

È necessario creare, quindi, occasioni di "uscita ecclesiale" come le messe di quartiere, come la benedizione delle case, i momenti di preghiera all'aperto e nei luoghi di lavoro. Nell'ottica di rendere la Liturgia più vicina alla vita delle persone, legando la Parola di Dio in maniera concreta al vivere quotidiano, le omelie dovrebbero essere più concrete e pensate come delle piccole catechesi con il fine di guidare le scelte di tutti i giorni utilizzando un linguaggio più accessibile a tutti.



Sezione III: Una sfida per tutti

Quesito 2

Per far crescere nella sinodalità e nella corresponsabilità le comunità ecclesiali è necessario che chi esercita il servizio dell'autorità deve essere attento a curare un ascolto paziente, essere comprensivo e pronto ad accogliere i diversi punti di vista ed essere disponibile a donare il proprio tempo al discernimento personale e comunitario.

I laici, uomini e donne, con responsabilità e secondo i propri carismi, devono condividere il peso dell'evangelizzazione a tutti i livelli della struttura ecclesiale. Ciò può attuarsi, per esempio, con l'istituzione del titolo di amministratore parrocchiale o diocesano, nei casi di assenza provvisoria del parroco o del vescovo e nell'obbligatorietà della costituzione del consiglio pastorale parrocchiale e del consiglio degli affari economici. Queste due strutture consentirebbero ai laici di collaborare fattivamente e in maniera mirata con il Parroco.

La corresponsabilità va incentivata con momenti di incontro, spiritualità e catechesi, di condivisione tra comunità parrocchiali al fine di garantire una formazione spirituale continuativa dei fedeli.

La questione del laicato è connessa alla mancanza di sacerdoti. Per ovviare a tale carenza si può pensare a dei sacerdoti sposati, con le stesse regole del diaconato permanente che esiste già, possano garantire la celebrazione eucaristica. Esisterebbero in questo modo due tipi di sacerdoti: quelli celibi formati alla confessione, predicazione ed alla direzione spirituale, allo studio e all'aggiornamento e quelli sposati formati alla celebrazione eucaristica ed alla pratica liturgica.

Per quanto riguarda la componente femminile, essa svolge un ruolo fondamentale da sempre, dall'inizio del Cristianesimo. La sua figura potrebbe essere maggiormente valorizzata con un maggiore servizio nella Chiesa, ad esempio negli ambienti ecclesiali, come i seminari. La presenza di figure materne, potrebbe confortare i cuori dei giovani e le leggere difficoltà nascoste.



Verso la fase profetica

Unanime è la preoccupazione riguardante l'incapacità finanche degli adulti ad esercitare le responsabilità legate ai propri ruoli. Ciò in tutti i contesti familiari e sociali, con tutte le ricadute negative che ne scaturiscono. Di qui la necessità di rafforzare i percorsi formativi, innovandoli ed armonizzando tra loro i vari aspetti della formazione integrale della persona umana, e sperimentando nuovi approcci metodologici, che computino anche gli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Quest'ultima, infatti, risulta indispensabile per edificare personalità sociali e coscienze mature capaci di un sano discernimento comunitario e, dunque, di svolgere appieno la funzione partecipativa nell'animazione cristiana della società, stimolando adeguatamente i rappresentanti istituzionali ed i diversi portatori di interesse nell'individuare i reali bisogni delle persone e nell'implementare strategie efficaci di soddisfacimento degli stessi.